
20 ottobre 2009

Principali risultati del modello di proiezione demografica

Il Servizio Statistica presenta oggi, con la partecipazione del prof. Enrico Zaninotto, presidente del Consiglio Statistico Provinciale, i risultati più rilevanti del nuovo modello di proiezione demografica, predisposto in collaborazione con il dott. Enzo Migliorini, che riporta l'evoluzione della popolazione residente trentina fino all'anno 2050.

I dati sono elaborati a livello provinciale e sub-provinciale, in particolare per le comunità di valle, i comprensori, i comuni di maggiori dimensioni demografiche e per alcuni grandi aggregati territoriali.

Per la prima volta vengono introdotti tre moduli particolari per la stima della dinamica delle famiglie residenti, della popolazione straniera residente e della popolazione scolastica in provincia di Trento.

Ma quali sono i risultati salienti evidenziati dal modello?

La **popolazione** residente in provincia di Trento è in continua e costante **ascesa**, anche se il tasso di incremento ha subito nei decenni periodi di rialzo e di ribasso.

Nel decennio 1972-81 l'incremento complessivo è stato di circa 15.000 unità, nel 1982-1991 di meno di 8.000 unità, balzando poi ad oltre 30.000 unità nel decennio 1992-2001 e cifre maggiori sono previste nei decenni successivi. Nel complesso, dal 1971 ad oggi la provincia di Trento

è passata da circa 428.000 abitanti a quasi 520.000, livello raggiunto nel 2008.

Nel 2030 si stima che la popolazione residente si avvicinerà a quota 620.000.

L'ipotesi naturale, vale a dire con assenza totale del movimento migratorio, evidenzia come la popolazione trentina, in rapido invecchiamento, senza l'apporto di nuova popolazione da fuori provincia, sarebbe destinata a ridursi, tornando nel 2030 a meno di 490.000 abitanti, con una quota di circa il 30% di anziani.

Nell'ultimo trentennio la **struttura demografica per età e sesso** della popolazione trentina ha subito profonde modificazioni, passando dalla classica forma detta a **piramide**¹ all'attuale forma detta a **punta di lancia**. La principale causa di questa trasformazione è l'evoluzione della natalità nel secolo scorso, dato che mortalità e movimento migratorio incidono sulla struttura molto meno della natalità, fatta eccezione per le guerre o le grandi epidemie.

Attualmente la base, rappresentata dai giovani, è molto stretta mentre i quarantenni (figli del baby-boom) sono eccezionalmente numerosi.

La **speranza di vita alla nascita** è salita, fra il 1972 e il 2007, dai 68 ai 78 anni circa per i maschi, dai 75 agli 85 anni per le donne. Fra una ventina di anni si prevede che i maschi avranno una vita media di quasi 83 anni e le femmine di circa 88 anni, con una progressiva riduzione della differenza fra i sessi.

¹ Nella rappresentazione classica della struttura demografica, il profilo assume la forma di una piramide se vi sono tanti giovani e pochi anziani, la forma di una punta di lancia se invece ci sono pochi giovani e numerosi anziani, con un rigonfiamento in corrispondenza delle età centrali.

Gli **anziani** (ed in particolare le donne anziane) sono sempre più numerosi in conseguenza dell'allungamento della vita media: mentre nel 1961 le persone di 65 anni ed oltre costituivano circa il 10% della popolazione (9% dei maschi e 12% delle femmine) ora sono il 19% e fra trent'anni saranno addirittura circa il 27% (il 24% dei maschi ed il 29% delle femmine).

Anche i "**grandi anziani**" sono aumentati considerevolmente: dalle 11.000 persone di 80 anni ed oltre del 1981 si è passati alle quasi 30.000 attuali, destinate a diventare oltre 53.000 nel 2032.

Una conferma del considerevole aumento degli anziani si ricava dall'**indice di vecchiaia**, costruito rapportando il numero degli anziani (di 65 anni ed oltre) al numero dei giovani (fino a 14 anni compiuti). L'indice è praticamente triplicato dal '62 ad oggi, passando dal 43% al 125%; nel 2032 esso sarà probabilmente arrivato oltre il 190%. Ciò significa che mentre nel '62 per ogni nonno c'erano più di due nipoti, ora ci sono più nonni che giovani e fra trent'anni ci saranno da due a tre anziani per ciascun giovane, rendendo più facile l'assistenza all'infanzia, ma sempre più problematica l'assistenza agli anziani. L'unico comprensorio che fra 30 anni sarà ancora al di sotto del 180% sarà la Valle di Fassa.

I **residenti** in provincia di Trento **con cittadinanza straniera** sono cresciuti in modo consistente dall'inizio degli anni '90, sono ora poco più di 42.500 e si stima raggiungeranno quota 65.000 fra una decina d'anni.

Il numero delle **famiglie** trentine cresce ad un ritmo molto sostenuto, dato il forte incremento delle famiglie con un solo componente e la quasi estinzione delle famiglie numerose. Mentre nel 1971 le famiglie con 5 o più componenti costituivano il 23% delle famiglie totali e contenevano il 40% della popolazione, oggi la famiglia che si riscontra con

maggior frequenza è quella monopersonale del "single", che può essere costituita, ad esempio, da un giovane che si è staccato dalla famiglia di origine o da una vedova senza figli; le famiglie con 5 o più componenti si sono, invece, ridotte al 5%.

In prospettiva si prevede che il numero delle famiglie trentine aumenterà di oltre 60.000 unità nel prossimo trentennio, sfiorando quota 290.000: a quella data ci saranno circa 90.000 famiglie monopersonali, quasi 80.000 famiglie di due persone, circa 60.000 famiglie composte da tre individui, più di 50.000 famiglie di 4 persone e meno di 10.000 famiglie con almeno cinque componenti.

La pubblicazione sarà disponibile sul sito del Servizio Statistica della P.A.T. all'indirizzo: www.statistica.provincia.tn.it

Per eventuali informazioni contattare il Servizio Statistica al 0461-497802